

voli Anno

IL GIORNALE DELL'ASSOCIAZIONE

Numero 1 - 1° gennaio 2012

VOLA LIBERO JONATHAN

SE PER IMPARARE A NUOTARE BASTA TUFFARSI NELL'ACQUA, PER IMPARARE A VOLARE BASTA "TUFFARSI" NEL CIELO

Questa frase ogni tanto mi torna in mente, in particolare in quei momenti in cui l'uomo esce sconfitto a causa delle sue debolezze. Ricordo, anche se in modo offuscato, di averla conosciuta che ero molto giovane e di avere appreso, a quei tempi, solo l'effetto emotivo. Oggi, ha acquistato un sapore più profondo e trascendente. "Tuffarsi nel cielo"... quanto è infinito e perfetto.

Fin da giovanissimo ho letto plurivolte "Il Gabbiano Jonathan Livingston" e, ogni volta che lo rileggo, mi appare diverso e il profondo significato è direttamente proporzionale ai miei anni, alla mia esperienza acquisita.

Dapprima lo sfogliai diligentemente e la mia attenzione fu subito catturata dalle bellissime illustrazioni fotografiche in bianco e nero di Russel Munson. Quelle fotografie mi invitavano a passare attraverso di esse, diventando porte per il cielo di Jonathan.

Cominciai a capire che Jonathan cerca a tutti i costi la perfezione nel volo perché crede che il volo stesso sia la bellezza. Non vuole più seguire gli altri, rifiuta le regole dello stormo, non è interessato solo a procurarsi il cibo, ma vorrebbe un ideale diverso, un ideale di libertà, di spazi e cieli azzurri, una vita piena di calore e luce.

Il desiderio di lottare e di distinguersi per quello in cui crede non gli viene riconosciuto fino ad essere considerato un ribelle scomodo. Incompreso persino dalla propria famiglia e dai propri simili.

In realtà ricerca la perfezione per se stesso, per poi donarla, sotto forma di conoscenza, allo stormo. Spesso anche io, nel mio piccolo, ho provato le stesse frustrazioni ma anche emozioni esaltanti. Trovarsi in spazi senza limiti e senza tempo, questo sì, anche se per poco, ti fa riconoscere la differenza tra una vita banale ed una importante.

Jonathan diventa, così, il simbolo di chi ha il coraggio di seguire la propria legge interiore e non si lascia influenzare dai pregiudizi degli altri.

Chiudo gli occhi, e immagino tanti piccoli e grandi Jonathan che preparano fogli di colore e forme diverse per scriverti le frasi più significative e belle del libro di Richard Bach, per poi attaccarle su uno specchio, sul frigorifero o su altro per averle sempre sott'occhio a simbolo di cambiamento.

Buon 2012!!!

Vincenzo Zappia
(ex-gabbiano istruttore a Montalto)

Ciascuno di noi è, in verità, un'immagine del Grande Gabbiano, un'infinita idea di libertà, senza limiti.

Scegliamo il nostro mondo successivo in base a ciò che noi apprendiamo in questo. Se non impari nulla, il mondo di poi sarà identico a quello di prima, con le stesse limitazioni.

Tu seguita ad istruirti sull'amore.

Jonathan è quel vivido piccolo fuoco che arde in tutti noi, che vive solo per quei momenti in cui raggiungiamo la perfezione.

Puoi arrivare da qualsiasi parte, nello spazio e nel tempo, dovunque tu desideri.

Devi solo seguire a conoscere meglio te stesso, ogni giorno un pochino di più...

Egli imparò a volare, e non si rammaricava per il prezzo che aveva dovuto pagare. Scopri che erano la noia e la paura e la rabbia a rendere così breve la vita di un gabbiano.

Bisogna vedere la bontà che c'è in ognuno e aiutarli a scoprirla da se stessi e in se stessi.

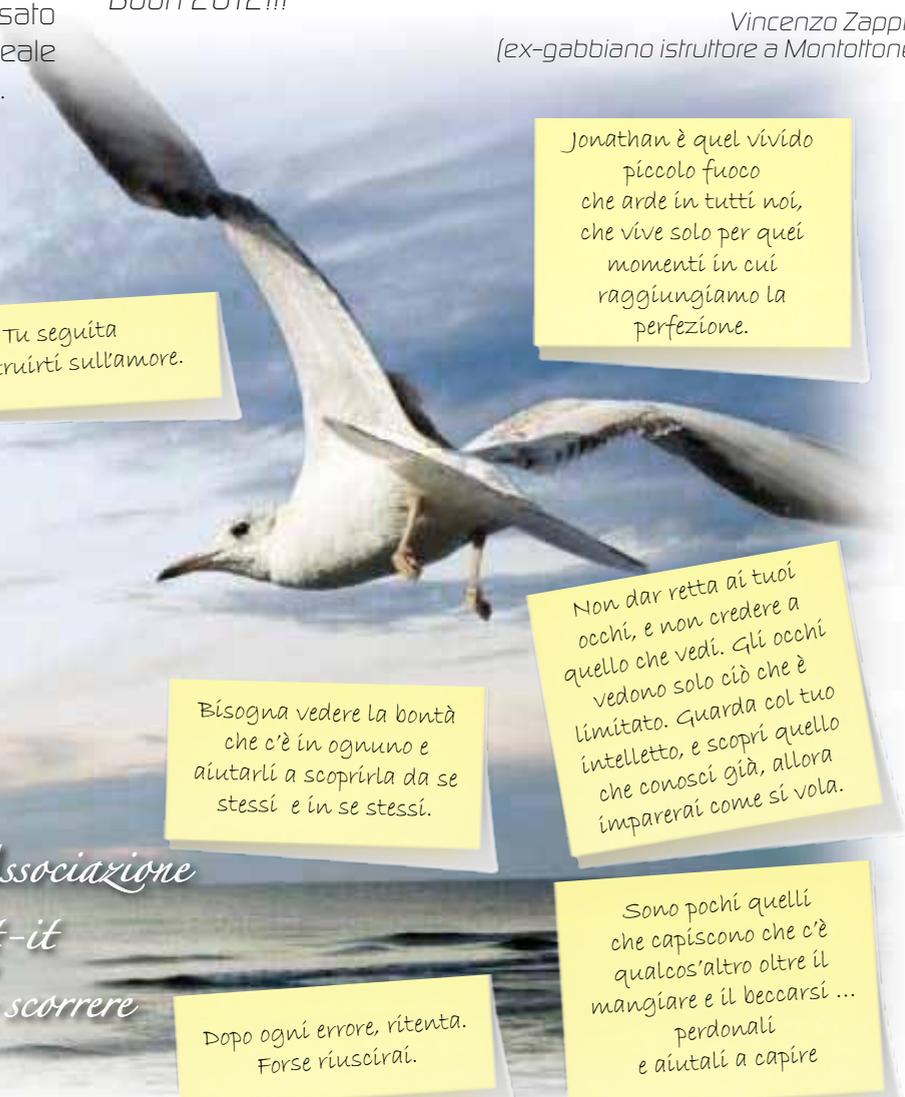
Non dar retta ai tuoi occhi, e non credere a quello che vedi. Gli occhi vedono solo ciò che è limitato. Guarda col tuo intelletto, e scopri quello che conosci già, allora imparerai come si vola.

Mettere in pratica l'amore voleva dire rendere partecipe della verità da lui appresa, conquistata, qualche altro gabbiano che a quella stessa verità anelasse.

A tutti gli amici dell'Associazione dedichiamo questi 12 post-it come sprazzi di luce nello scorrere dei mesi del nuovo anno

Dopo ogni errore, ritenta. Forse riuscirai.

Sono pochi quelli che capiscono che c'è qualcos'altro oltre il mangiare e il beccarsi... perdonali e aiutali a capire



APPASSION-ARSI librandosi nel cielo come "Jonathan Livingston"

Si, l'obiettivo dell'evento *Appassion-Arti*, inserito nel progetto *MusArt* (Musica, arte e territorio) di Monterubbiano, era proprio questo: consentire un coinvolgimento totale della persona per immersione in un mondo speciale caratterizzato da Arte, Passione e Vita per e verso gli altri.

Se è vero che "scegliamo il nostro mondo successivo in base a ciò che noi apprendiamo in questo", dar vita ad una mostra sul tema della Passione per la Vita con elaborati pittorici, sculture, foto, grafici, video di associazioni culturali e che operano nel sociale, significa offrire alternative di scelta in un momento storico in cui ci si muove in modo unidirezionale. L'obiettivo che l'associazione RS Project, ideatrice del Progetto, intendeva perseguire era proprio quello di mettere in evidenza come ci siano nel nostro territorio delle persone che fanno della passione il motore di tutte le loro azioni quotidiane. Gli scultori plasmano le loro opere lasciando che il cuore guidi le loro mani in modo sapiente, così come l'educatore cerca di "far venire ad essere" la forma autentica del fanciullo lasciandosi condurre dall'Amore per questa "creatura".

L'Associazione Vola libero Jonathan fa proprio questo: esibisce un approccio alla vita caratterizzato dalla fede nel dialogo come modalità relazionale, dall'importanza della capacità critica nel discernere ciò che ha valore, dall'Amore per la Cultura in tutte le sue forme, e dalla passione per gli altri coniugato nel servizio offerto a chi ne ha bisogno.

Il piccolo e anticonformista Gabbiano Jonathan riesce ad intravedere una nuova via da poter seguire, una via che allontana dalla banalità e dal vuoto del suo precedente stile di vita, e comprende che *oltre che del cibo un gabbiano vive della luce e del calore del sole, vive del soffio del vento, delle onde spumeggianti del mare e della freschezza dell'aria.*

Oggi senza respirare il profumo di quest'aria si finisce per credere a quello che ci dicono quotidianamente "Sei un prodotto di questa società: ADEGUATI".

"Così il mondo di poi sarà identico a quello di prima, con le stesse limitazioni".

Ecco perché è stato significativo avere tra gli elaborati, un video realizzato nel 1983 con dei ragazzi su una storia, quella del gabbiano Jonathan Livingston; questo significa mostrare la dedizione assoluta alla vita di questi ragazzi da

parte dei promotori, pensare di poter vedere in ognuno di quei giovani proprio quell'uccello lì, che non si rassegna alle leggi dello Stormo per provare l'ebbrezza di solcare il cielo sempre più in alto scoprendo se stessi e sfidando fino alla fine i confini del proprio essere.

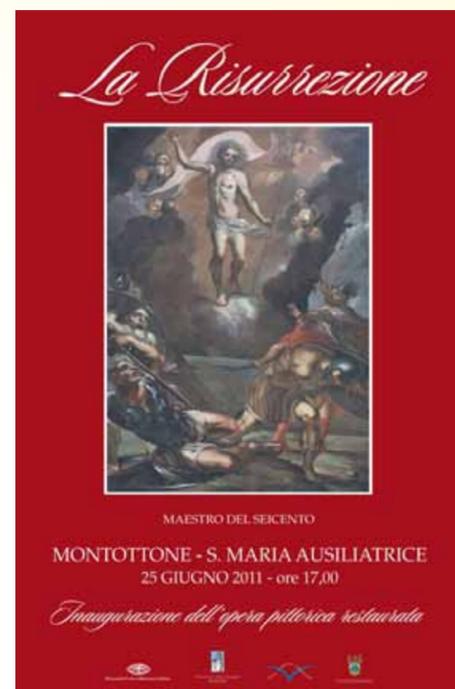
Annalisa Nunzi

CARISSIMI "GABBIANI",

voglio esprimervi il mio apprezzamento e la mia riconoscenza per il vostro "esserci" e per quanto state realizzando. Siete un gruppo di persone giovani, nel pieno delle vostre responsabilità familiari, educative, professionali e lavorative. Una generazione dinamica e operosa, capace di determinazione e di concretezza.

La cosa che in voi ammiro particolarmente è la vostra amicizia intatta, spontanea e leale. Basta guardarvi, per rivedere in voi i ragazzi e le ragazze dei banchi di scuola di qualche decennio addietro. Riuscite ancora a comunicare tra voi in maniera straordinaria, con buona complicità e forte spirito di gruppo, e a rapportarvi, in sereno confronto, con le guide inossidabili che hanno contribuito alla formazione del "vostro stormo".

Vi ringrazio di avermi fatto partecipe di tutti i passi del vostro percorso: dal vostro riaggregarvi fino al costituirci come associazione culturale. Bellissimo il vostro primo convegno: il rimpatrio delle figure pedagogiche e didattiche care a voi e stimolanti per tutti. Indispensabile la vostra



Progetti... collaborazioni... eventi

regia nelle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia a Montottone. Apprezzabile il vostro impegno nel creare dialogo tra le diverse generazioni: l'idea del foglio di collegamento e del cineforum. Vi ringrazio del vostro attivo coinvolgimento nel realizzare l'evento culturale della presentazione e del ripristino del quadro della Risurrezione nella Chiesa di S. Maria Ausiliatrice. Grazie per la manovalanza e l'accoglienza, per il depliant didascalico e il convegno da voi curati, per il sostegno dato a me e il messaggio efficace offerto alla cittadinanza. È stato un modo "laico", con il ricorso a registri diversi, di rendere accessibile alla cultura complessa e pluriforme, rappresentata da nutrito uditorio, il senso collettivo del giubileo sacerdotale da me celebrato.

Quanto vi scrivo, amici miei, non è una "sviolinata", ma una testimonianza, che voglio offrire a voi e alla comunità montottonese, della validità del "volo" audace da voi intrapreso. Un volo ricco di memoria e di identità, di fedeltà al presente e di progettualità aperta alla costruzione di un futuro migliore per tutti. Grazie! E... Ad majora!

Don Olivo

CINEFORUM 2011

Anche quest'anno l'ASSOCIAZIONE VOLA LIBERO JONATHAN ha confermato l'originale proposta del CINEFORUM a Montottone.

CASOMAI, IL DISCORSO DEL RE, MINE VAGANTI e per i più piccoli il divertentissimo RANGO sono le pellicole proiettate al Teatro "LA STELLA", in questo ciclo di incontri, per riscoprire la magia del grande schermo e apprezzare la qualità dei film proposti.

Il cineforum è un modo di valutare l'importanza del cinema a livello culturale e sociale, un'occasione di riflessione e di scambio di idee su temi e situazioni che vengono affrontati con intelligenza e talvolta con un pizzico di ironia, situazioni anche difficili che ci troviamo ad affrontare nella vita di tutti i giorni. È un'opportunità in più per i cittadini di Montottone di trascorrere del tempo insieme, un importante momento di aggregazione nel quale si incontrano famiglie, nonni, adolescenti e, proprio a questi ultimi, si dà la possibilità di stare in un luogo sicuro, anche per la tranquillità dei genitori. Un'iniziativa interessante e gradita vista la presenza in sala di un pubblico numeroso. L'appuntamento è al prossimofilm!!

Cristina Farina

il Giardino dei Valori....

"... una gran parte dell'amore consiste nel dare, dividere le cose migliori che si conoscono con qualcuno che cerca di imparare..." (da "Il Gabbiano Jonathan Livingston" di R.Bach)

RISCOPRIAMO E COLTIVIAMO I TEMPI INTERIORI DELL'AMICIZIA

"Chi trova un amico, trova un tesoro". In questo vecchio proverbio c'è forse tutta la difficoltà di trovare e alimentare una delle necessità essenziali dell'uomo.

In un tempo tormentato da isolamento e solitudine l'amicizia rischia di essere moneta introvabile, probabilmente fuori corso. Il mondo che ci siamo dati, i presunti valori cui sembriamo costantemente far riferimento non favoriscono di certo l'instaurarsi di rapporti amichevoli. Chi trova più il tempo per interminabili passeggiate fino a tarda sera? Che cosa facciamo per ritrovare il gusto delle lunghe chiacchierate, magari parlando di tutto e di niente? Il nostro silenzio è una malattia dell'anima piagata dall'incomunicabilità, dall'alienazione. L'amicizia è un fiore delicato, ancor più delicato dell'amore. Se quest'ultimo, infatti, fa costantemente riferimento a tutta la sfera dei nostri sensi, la prima fa solo riferimento all'idealità, alle sintonie dello spirito, alle intese dell'interiorità. L'amicizia è prima di tutto un'esperienza di interiorità. Ciò che unisce gli amici va al di là delle loro persone. L'armonia dell'amicizia presuppone, o meglio esige, l'apertura a una realtà più

grande. È inseparabile da una ricerca, da un appello, da una comune aspirazione, dalla tensione verso un bene, una verità, un valore.

L'amicizia costringe la persona a migliorare. Diventa quasi un bisogno istintivo. D'altra parte, la prima cosa da fare per conquistare degli amici è rendersi amabili. Bisogna diventare persone che gli altri trovino degne di amore. L'avventura dell'amicizia comincia da se stessi. Proprio perché per avere degli amici occorre avere qualcosa da donare, non di materiale, ma di spirituale: nella propria persona, nel proprio modo di fare e di essere.

Da tutto questo è ovvio dedurre che trovare e vivere una vera amicizia è un'esperienza non comune. I più fortunati la incontrano una sola volta nella vita; gli altri, forse inconsciamente, vivono nell'attesa, nella speranza di incontrarla. E allora ci si accontenta dei surrogati, delle vie di mezzo che rendono più accettabile l'esistenza. Praticiamo l'ambito della "conoscenza", curiamo il rapporto a scadenze fisse: ritrovarsi insieme una sera per una partita a carte o per una "spaghettata", al fine settimana sul campo da sci o una volta l'anno per le ferie al mare.

Oggi, poi, ci sono gli amici virtuali, conosciuti attraverso i social network, reti sociali, che sono il fenomeno del momento su Internet. Più amici virtuali hai meglio è; amici di cui conosci poco o niente, e che semplicemente ti hanno mandato un messaggio, chiedendoti di diventare

loro amico. Evidentemente serve anche questo, probabilmente tutto ciò aiuta a vivere.

Ma siamo così lontani dall'amicizia, da quel rapporto essenziale che fa perno sulle affinità dello spirito e sulle disponibilità più autentiche, che richiede dedizioni totali e atteggiamenti non competitivi.

Sapere di poter contare sempre e comunque su un amico è motivo di conforto e rende la quotidianità meno ansiosa e più accettabile.

Torniamo, allora, a coltivare il valore eterno dell'amicizia; facciamo sì che non inaridisca, scada di tono e si perda per strada per diventare conoscenze mal sopportate, rapporti di intesa tormentati e aridi.

Ritroviamo i tempi interiori dell'amicizia, riappropriamoci dell'uso di intese trascurate, riassaporiamo gusti dimenticati di un modo di essere completamente uomini.

Luigia Torretta

Unisciti a noi e voliamo insieme!
sono aperti i tesseramenti per l'anno 2012



Associazione Culturale "Vola Libero Jonathan"
63843 Montottone (FM)
Corso Vittorio Emanuele, 31 - Tel. 348.3613604
e-mail: volaliberojonathan@montottone.eu

SCUOLA DI CALCIO, SCUOLA DI VITA

Scuola calcio o scuola di vita??? Sono convinto che le due cose possano essere complementari e, a questo proposito, voglio iniziare il racconto dell'esperienza che si sta vivendo nella scuola calcio "Juventus Academy" dell'Associazione Sportiva Dilettantistica Montottone Calcio.

Nasce nel mese di settembre del 2005 e, nel suo primo anno di vita, conta ben..... 12 bambini iscritti!! Beh, ci siamo resi subito conto che la strada intrapresa non era di certo un'autostrada ma non ci siamo persi d'animo. Da diverso tempo tra dirigenti si parlava di organizzare un settore giovanile, da affiancare all'attività calcistica della prima squadra, ma, forse troppo intimoriti dal tipo di organizzazione che ciò richiedeva, ogni anno si rimandava il tutto alla stagione successiva.

Ma da quel giorno di settembre del 2005 tutto è cambiato.

È accaduto più o meno come quando nasce un figlio in una famiglia. Tutte le attenzioni sono

accentrate su di lui. Ebbene, questo è successo a noi! E questa attenzione così importante nella crescita e nella cura del settore giovanile, ha fatto crescere anche tutta l'associazione. Mettere a punto un settore giovanile, che nasce da zero, esige anni di lavoro, per delineare le metodologie di insegnamento, individuare gli istruttori idonei e che credano in un progetto serio e pluriennale, coinvolgere le famiglie offrendo loro un'immagine del calcio pulita, semplice e formativa. È un'avventura che, piacevolmente e con tanti sacrifici, stiamo tirando avanti.

L'aspetto che il nostro staff vuole particolarmente curare, al pari dell'insegnamento delle tecniche calcistiche, è il lato umano e di crescita della persona.

Oggi gli adulti spesso pronunciano questo tipo di frase: "Certo i bambini non sono più quelli di una volta". Io ritengo, invece, che gli adulti non sono più quelli di una volta.

Non ho molto tempo, purtroppo, per motivi di lavoro, di seguire gli allenamenti dei nostri bambini, ma quelle poche volte che riesco a trovarlo, vado al campo, mi metto al bordo, spengo il cellulare e sto lì fermo ed attento ad osservare i loro movimenti, le loro espressioni,



le loro emozioni i loro modi di affrontare le situazioni e vi assicuro che la serenità, la spensieratezza e la gioia che traspaiono evidenti dai loro volti, mi contagiano. E' come se tornassi bambino anch'io.

Noi adulti abbiamo questa grande fortuna: possiamo stare a contatto con i bambini, giocare con loro, emozionarci con loro e riacquistare un po' di quella serenità che la nostra vita, troppo frenetica, ci ruba.

Ho visto nostri collaboratori avvicinarsi, per la prima volta, al campo per dare una mano, con un po' di diffidenza, ma li ho sentiti affermare dopo qualche tempo: "Non potrei più far a meno dei miei bambini!". Sì, "i miei bambini", perché quando li incontri così spesso, li aiuti a far la doccia, ad asciugarsi i capelli, a vestirsi... li senti anche un po' tuoi. I bambini sono capaci talvolta di insegnarci tante cose coi loro piccoli ed autentici gesti. Ecco allora perché la scuola calcio è, e deve essere, una scuola di vita.

Per la statistica solo un bambino su cinquantamila diventerà un giocatore professionista. Ma la riflessione è proprio questa: solo una infinitesima parte di bambini che praticano sport diventeranno campioni, ma tutti dovranno diventare uomini.

Allora il nostro credo, quello degli istruttori, dei dirigenti e di tutto lo staff è quello di impegnarsi a preparare i bambini a diventare uomini, a percorrere il cammino della vita, imparando i valori della sportività, lealtà, rispetto, educazione ed amicizia, principi fondamentali per una crescita sana e serena.

Noi adulti dobbiamo toglierci dalla testa il culto errato ed affannoso del successo, della vittoria. Andiamo a giocare, partecipiamo ai campionati, impegnandoci con tutte le nostre forze, se vinciamo siamo contenti, se non vinciamo lo siamo ugualmente perché ci siamo divertiti e già guardiamo alla prossima gara.

Non incolpiamo i nostri bambini per un errore, facciamogli piuttosto capire che in quell'occasione, magari, potevano far meglio. La prossima volta difficilmente sbaglieranno ancora. Incitiamoli, stiamogli



vicino, partecipiamo alla loro gioia. Perché per loro stare in mezzo a quel rettangolo verde è gioia pura.

Guardate, vivere così lo sport non è facile, nella società di oggi siamo un po' una voce fuori dal coro. Ma dal momento in cui si crede fermamente in un ideale la strada è già delineata e si va dritti, spediti alla ricerca della meta. Quando un nostro bambino lascerà la nostra scuola calcio, perché smetterà di giocare, perché cambierà sport, perché cambierà squadra o per qualsiasi altro motivo, siamo certi che qualcosa di questa esperienza se la porterà per sempre nel cuore come noi ci portiamo nel cuore la gioia e la serenità dei loro anni!

Voglio salutarvi con un suggerimento: andate anche a voi una volta al bordo del campo, magari senza farvi vedere, spegnete il cellulare e godetevi un allenamento di chi ha negli occhi solo la spensieratezza e la serenità d'animo che hanno i bambini. E... attenti perché sono contagiose!!!

Massimiliano Sebastiani



La parola ai protagonisti

Un momento significativo della mia breve "vita calcistica" è stato la partecipazione al torneo ad Archetti, un'esperienza indimenticabile e ricca di sorprese. Il primo anno è stato un po' duro perché mi sentivo spaesato in mezzo a tutti quei volti che non conoscevo e che mi intimorivano. Ero come smarrito in un deserto. Non è stata una competizione facile, ma d'altro canto ci siamo divertiti un mondo... anche se non abbiamo vinto alcuna partita. Il secondo anno mi sentivo più tranquillo e il deserto si era trasformato nel campo dello sport più bello al mondo... il calcio! Avevo superato l'ansietà che mi accompagnava da sempre e, finalmente sereno, potevo divertirmi davvero. Credo che non la dimenticherò mai quella stagione perché, come se non bastasse, il tutto è stato coronato dal premio "miglior portiere" (avevo incassato una trentina di gol in sei partite...) che non avrei potuto vincere senza un solido centrocampista, una ferrea difesa e un attacco determinato... Il mio trofeo è ancora lì su di una mensola e nel mio cuore. Quando lo guardo vedo tutti noi, tutti i miei compagni, i dirigenti, il mister e gli amici delle altre squadre. A questa magnifica sorpresa si è aggiunta poi la conquista di una meravigliosa coppa che io, da capitano, ho avuto l'onore di alzare per primo al cielo, una coppa che dice: - Un meritato primo posto nella classifica degli... ULTIMI!-

Ludovico

Mi chiamo Davide e sono un esordiente della squadra di calcio Montotone che è associata da due anni alla Juventus. Il mio allenatore, Gaetano Calvaresi, è molto paziente, ci fa sempre divertire ed al termine di ogni allenamento, lasciamo il campo stanchi, sudati, contenti e fieri di lui. All'inizio dell'anno ci detta delle regole che dobbiamo rispettare, tra le quali: non dire parolacce, chiedere scusa all'avversario quando si sbaglia e andare bene a scuola. Il nostro allenatore è stato calciatore e ha giocato in SERIE B. Nelle partite-allenamento gioca pure lui con la squadra che sta perdendo e, per farci divertire, ci fa giocare qualche minuto in più. Il nostro motto è "RISPETTO FRA DI NOI" che vuol dire rispetto per gli avversari, per noi e per l'allenatore. A fine partita, ci ritroviamo con lui negli spogliatoi e subito come apre la porta dice che siamo stati tutti bravi e come sente dire la parola punteggiato subito dice: <<L'importante è...>> e noi rispondiamo: <<DIVERTIRSI!!>>

Davide

Nel 2010 l'A.S.D. Montotone Calcio ha firmato un contratto di affiliazione con la Juventus Soccer Schools, diventando così una delle circa 60 "Juventus National Academy" in Italia. Juventus Soccer Schools è un progetto educativo dalle metodologie di insegnamento innovative, studiato per rispondere alle esigenze di miglioramento delle società affiliate e dello sviluppo tecnico/didattico. Un metodo che, partendo dall'aspetto creativo e ludico dello sport, coinvolge i giovani in un processo di crescita della persona nella sua globalità. I tesserati nell'attuale stagione sportiva 2011/12 sono 91 e vanno dai più piccolini, cioè i nati nel 2006, ai più grandi nati nel 1994. Sono presenti nell'organico sei squadre, due nella categoria piccoli amici, una di pulcini, una di esordienti, una di giovanissimi ed infine la Juniores Regionale. Dopo sei anni di attività la crescita è notevole, sia in termini di iscritti, ma in particolar modo nelle tecniche di insegnamento e nello staff tecnico, qualificato e continuamente aggiornato, grazie ai corsi che gli istruttori frequentano due volte l'anno, a Vinovo (TO), quartier generale della Juventus F.C.

